



Rassegna Stampa 12-13-14 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA E SVILUPPO SPUNTI, IDEE E RIFLESSIONI

I talk di Hey Sud parlano di sviluppo del territorio e proppongono il proprio modello di crescita del Mezzogiorno

Mazzocca: «Il prodotto interno lordo regionale 2019-2023 ha registrato il tasso di crescita più alto d'Italia, +6,1%»

GIANPAOLO BALSAMO

● Metti un giorno a Barletta, a discernere del futuro della Puglia, con imprenditori e rappresentanti delle Istituzioni. Metti gli stessi attorno ad un tavolo per parlare soprattutto di progetti e aspettative, di occasioni da non farsi scappare grazie ai 6 miliardi che presto arriveranno nelle casse della nostra Regione dopo che la Puglia a breve firmerà con il Governo l'atteso accordo per la coesione. Tutto questo è accaduto l'altra sera grazie alla lungimiranza di Fabio Mazzocca, imprenditore della comunicazione e attualmente EY sales responsabile south area consulting.

Tre anni fa con il suo staff ha deciso di dare vita ad una serie di talk per riunire attorno ad un tavolo esponenti del governo, imprenditori, accademici e rappresentanti del mondo istituzionale regionale e nazionale, rigorosamente del Sud, per parlare di sviluppo del territorio e proporre il proprio modello di crescita del Mezzogiorno d'Italia, valorizzando le opportunità che il Tacco d'Italia offre. Un progetto fortemente voluto da Claudio Meucci, EY Consulting Market Leader, che, incontro dopo incontro, sta riuscendo a dare uno spaccato sull'attuale situazione socio-economica della regione e sulle imminenti novità



Fabio Mazzocca

In arrivo 6 miliardi di euro opportunità per la Puglia

Ne hanno discusso imprenditori e istituzioni a Barletta durante Hey Sud

che coinvolgeranno tutto il territorio.

«Ho sempre avuto a cuore la Puglia e il nostro territorio della BAT in particolare - ha spiegato ieri a margine dell'appuntamento di ieri di "Hey Sud" - Il nostro impegno per il territorio è costante e proteso ad una ottimizzazione di tutte le risorse e potenzialità esistenti».

Gli incontri (i «talk» come vengono chiamati in casa EY) sono stati tanti e variegati. In ognuno, con cinque differenti interlocutori invitati, si è parlato sempre di tematiche differenti (Università, startup, logistica, moda, superbonus, Zes, hi-tech, infrastrutture,



HEY SUD I protagonisti dell'incontro dedicato ai Fondi di coesione

ecc) e, comunque, attinenti allo sviluppo di questa Regione che, ribadisce Mazzocca dinanzi ad una tazza di buon caffè, «ha tante occasioni, ha tante carte da giocare, ha tante potenzialità che se riuscissimo a trasformare in ope-

re compiute potrebbe raggiungere i livelli di incidenza nella formazione del Prodotto interno lordo del Paese molto più elevati di quelli attuali, comunque lusinghiero». Il Pil della Puglia nel quinquennio 2019-2023 ha infatti

registrato il tasso di crescita più alto d'Italia in termini reali, pari al +6,1%, con un Mezzogiorno d'Italia che nel complesso registra un dato di crescita cumulata del +3,7%, superiore alla media nazionale (+3,5%).

«L'obiettivo di EY - aggiunge - non è soltanto riunire i protagonisti ma, anche, creare un patrimonio d'impresa che sia duraturo per il Mezzogiorno, dare nuovi stimoli per creare modelli economici e di business utili per il futuro. La presenza e la risposta delle istituzioni, degli enti, e l'interesse verso questo appuntamento è la cartina tornasole del risultato ottenuto da EY e da Hey Sud».

L'altra sera, durante il talk, svoltosi come sempre nella splendida cornice della sede di Hey Sud in via De Nittis a Barletta, si è parlato di Fondi di coesione, prossimi a confluire nelle

casse regionali dopo che la Puglia firmerà con il Governo il relativo accordo. Il piano Fsc della Puglia si basa su tre assi: crescita, talenti e fasce deboli. La parte del leone nelle proposte spetta agli incentivi alle imprese che assorbirà 1,5 miliardi di euro per sostenere il tessuto economico, la digitalizzazione, l'internalizzazione, per favorire l'introduzione dell'intelligenza artificiale. Lo scenario auspicato è quello di ampliare le aziende e stimolare la competitività. Il secondo settore d'intervento riguarda i trasporti con progetti che spaziano da nuove strade, ferrovie e infrastrutture per la mobilità. Un altro miliardo di euro sarà destinato ad acqua, rifiuti, case popolari ed alloggi per studenti. Con questi investimenti la Puglia può migliorare ulteriormente le sue performance macroeconomiche.

«Fsc, presto la firma con il Governo»

Piemontese ha ribadito che la Regione ha speso presto e bene tutte le risorse europee

● La Puglia non è soltanto la Regione il cui Pil nel quinquennio 2019-2023 ha registrato il tasso di crescita più alto d'Italia in termini reali. «La Puglia è anche la regione del Sud che ha speso presto e bene tutte le risorse a disposizione e farà altrettanto con quelle della nuova stagione»: ad evidenziarlo durante l'ultimo talk Hey Sud è stato il vice presidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese che è anche assessore al Bilancio.

«Le risorse del piano Fsc andranno a consolidare una direzione di marcia che ha preso la Puglia negli ultimi 20 anni, facilitando una serie di progetti che coinvolgono, per esempio, la preziosa risorsa che è l'acqua: penso agli investimenti sugli acquedotti rurali, sulle condotte idriche per evitare la dispersione di acqua, sui depuratori per poter riutilizzare le acque reflue per finalità irrigue e per evitare che l'acqua che arriva a

mare (risorsa importante per il turismo pugliese) sia non impattante. Penso agli investimenti su ricerca e sviluppo, sulle aziende per dare maggiore impulso alla nostra economia, sulle nuove tecnologie in ambito di sanità digitale per cercare di tenere a casa pazienti fragili e anziani affetti da patologie che possono essere seguiti presso il proprio domicilio. Senza parlare degli investimenti sulle Università, sulle infrastrutture, quelli che utilizziamo con i Comuni sul dissesto idrogeologico, sull'erosione costiera».

La Puglia ha già un elenco di oltre 450 progetti pronti per essere finanziati.

Sulla tempistica e su quando questi fondi arriveranno nella casse della Regione, Piemontese è stato ottimista: «Manca poco, questione di giorni, alla firma dell'accordo per la coesione fra la Regione Puglia e il

Governo. «A giorni con la presidente del Consiglio dovremmo firmare l'accordo complessivo» ha detto il vicepresidente della Regione Puglia.

«Le regole di attuazione però sono in parte cambiate rispetto al ciclo precedente, questo Governo terrà conto di un maggiore accentramento a livello nazionale circa la governance del Fondo di sviluppo e coesione. Ci sarà una cabina di regia che andrà a stabilire la condivisione dei progetti e l'autorizzazione delle economie che residuano nei vari progetti».

«La nostra Regione negli ultimi 20 anni è cresciuta e sono certo che grazie all'efficace utilizzo dei fondi della coesione, la Puglia potrà affrontare con maggiore determinazione le sfide che l'attendono nei prossimi anni, rafforzando la competitività e un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile».



REGIONE Raffaele Piemontese

Sanità, digitalizzazione e fasce deboli quasi 500 progetti in attesa di attuazione

● Una «manna» piovuta dal cielo. Grazie all'efficace utilizzo dei fondi, la Puglia potrà affrontare con maggiore determinazione le sfide che l'attendono nei prossimi anni, rafforzando la competitività e un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile. L'Fsc, hanno ricordato gli ospiti del talk, va ad incanalarsi in un binario parallelo a quello del Pnrr, come sottolinea Luciana Di Bisceglie, presidente Unioncamere Puglia. «Non possiamo correre il rischio di impegnarci in progetti che vadano in collisione - ha spiegato Di Bisceglie - dobbiamo fare un'azione complementare con quanto già fatto con i fondi del Pnrr. La Puglia è una regione che ha reagito allo choc pandemico grazie al dinamismo delle proprie imprese e questa forza insita può aiutarci ad avere una crescita strutturata».

C'è fiducia nella capacità della Regione di gestire i fondi e di farlo in maniera sostenibile per creare futuro. «Il sistema Puglia ha una collaborazione collaudata tra pubblico e privato - ha commentato Marina Lalli, vicepresidente Confindu-



stria Bari e BAT - c'è un'agenzia regionale per la spesa dei fondi che funziona molto bene. Partiamo da una capacità e consapevolezza molto alta, quando arriveranno questi fondi sono sicura che la

Puglia saprà come spenderli in maniera adeguata».

Nonostante la Puglia sia l'ultima regione d'Italia, insieme alla Sardegna, a dover ancora firmare il Patto, ha le idee

LE SFIDE PER IL FUTURO
Entro ottobre la Puglia firmerà con il Governo l'Accordo per la Coesione. La Puglia ha già un elenco di oltre 450 progetti pronti per essere finanziati

ben chiare sui settori su cui investire: crescita, talenti e fasce deboli, ma anche Sanità e digitalizzazione.

«Quando parliamo di talenti non possiamo che parlare dei nostri studenti» ha sottolineato Domenico Antonacci, presidente ANCE Giovani Bari e BAT. «Nella sola Bari abbiamo 16mila fuori sede e 1880 posti letto garantiti solo da Adisu. Stiamo parlando di una differenza abissale, se vogliamo investire sui talenti e sul futuro c'è bisogno di impresa, di costruzione, dobbiamo approfittare di questa grande possibilità per eliminare ogni disparità».

I Fondi di Coesione avranno l'obiettivo di ampliare le aziende e stimolare la competitività, sostenendo il tessuto economico e l'internalizzazione per favorire l'introduzione dell'intelligenza artificia-

le. Tra gli ospiti del talk Hey Sud presente anche Domenico Laforgia, presidente dell'Acquedotto Pugliese, che ha parlato delle priorità nell'utilizzo dei Fondi di Coesione. «Il nostro obiettivo primario - ha detto Laforgia - è ottenere vantaggi per i cittadini, in termini di sicurezza e di costi. Il nostro Acquedotto ha una storia di oltre duecento anni e non ci sono tubazioni che durano così tanto. La ricerca un giorno forse svilupperà materiali indistruttibili ma per ora c'è bisogno di sostituire le tubazioni delle reti ogni 70 anni. I fondi saranno impegnati tutti in investimenti necessari per la crescita di Acquedotto Pugliese».

Al dibattito presente anche Claudio Meucci, EY Consulting Market Leader, che ha messo sul tavolo i punti di forza del Mezzogiorno da sfruttare per incanalare al meglio l'Fsc. «Coesione fa rima con dispersione - ha spiegato Meucci - bisognerà fare mente locale sulle eccellenze e concentrarsi su quelle per evitare dispersione, così la Regione Puglia potrà essere un punto di riferimento sul piano nazionale ed internazionale». [Gian.Bals.]



Una commissione prezzi per difendere l'olio d'oliva

E' stata istituita dalla Camera di commercio di Foggia



In provincia di Foggia operano 130 dei mille frantoi pugliesi e l'olio di oliva riveste una importanza notevole per l'agricoltura foggiana

● Dopo il grano riflettori sull'olio alla Camera di commercio di Foggia dove jha debuttato la Commissione Prezzi dei Prodotti Olivicoli, istituita dalla Camera di Commercio di Foggia. Questa iniziativa, nata dalla collaborazione con le associazioni di categoria, mira a valorizzare il settore olivicolo della Capitanata, facilitando una rilevazione trasparente e affidabile dei prezzi dell'olio d'oliva, delle olive da olio e delle olive da mensa.

Con l'obiettivo di monitorare e promuovere la filiera olivicola locale, la Camera di Commercio ha attivato questo percorso di rilevazione prezzi attraverso una commissione ad hoc, in carica per il triennio 2024-2027, composta dalle seguenti categorie di operatori: produttori olivicoli (6 componenti), trasformatori/frantoi (3 componenti) e imbottigliatori/confezionatori (3 componenti). La Commissione ha il compito di rilevare, per ogni prodotto del Listino, i prezzi risultanti dai contratti conclusi durante la settimana. Questo processo permetterà una maggiore trasparenza nel mercato e

sosterrà la competitività delle imprese locali. Il listino odierno non ha quotato l'olio d'oliva in quanto non è ancora entrata nel vivo la produzione olearia 2024.

Per il Presidente della Camera di commercio di Foggia, Di Carlo, "l'attivazione di questo strumento di rilevazione rappresenta un passo importante per il settore olivicolo della provincia di Foggia. La Camera di Commercio continua a impegnarsi nel sostegno delle imprese locali, garantendo strumenti di trasparenza e valorizzazione che possano contribuire allo sviluppo sostenibile di una delle filiere più significative del territorio".

Soddisfazione per l'istituzione anche dal mondo agricolo. "Rivolgiamo i nostri auguri di buon lavoro a tutta la Commissione, in particolare a Guido Cusmai e Maria D'Apice, dirigenti CIA e rispettivamente presidente e vicepresidente dell'APO Associazione Provinciale degli Olivicoltori della provincia di Foggia, che faranno parte dell'organismo", afferma il direttore della Cia Foggia, Cantatore. In Puglia

operano poco meno di 1000 frantoi oleari, la provincia di Foggia ne conta oltre 130. Cicli produttivi digitalizzati, grande tasso d'innovazione, un primo e importante ricambio generazionale nella conduzione delle aziende con una maggiore propensione a conservare il valore aggiunto, soprattutto grazie a un'attenzione più centrata su marketing, packaging e mercati esteri che cercano la qualità totale: sono queste le caratteristiche che, da alcuni anni, stanno facendo crescere il comparto olivicolo della Capitanata. "Le associazioni dei produttori olivicoli - spiega Angelo Miano, presidente di Cia di Foggia - anche grazie al sostegno e all'iniziativa delle organizzazioni sindacali degli agricoltori, stanno riuscendo ad aumentare la propensione delle aziende a fare squadra, aggregazione. Per tutti questi motivi, riteniamo che istituire la Commissione Listino Olio presso la Camera di Commercio di Foggia fosse giusto e necessario per dare trasparenza e valore a uno dei fiori all'occhiello del comparto primario italiano".

FOGGIA

PROTAGONISTA LA CITTÀ

● Si è chiusa con il sold out di Ghemon all'Auditorium Santa Chiara l'11° edizione di «Questioni Meridionali» il festival promosso dall'associazione Spazio-Baol con il Comune di Foggia in collaborazione con Provincia di Foggia, Libreria Ubik, MiraAps.

«La vera protagonista del Festival è Foggia. Abbiamo scelto diverse location della nostra città: piazze, palazzi storici, contenitori nuovi, scenografie naturali e scorci bellissimi, che a volte passano inosservati, e li abbiamo riempiti con gli appuntamenti del festival, rivestendoli colorandoli per l'occasione», hanno spiegato gli organizzatori della manifestazione.

La Villa Comunale ha ospitato il funambolico, irriverente e spettacolare concertodei Nobraino, la band capitanata da Lorenzo Kruger che ha ripreso la sua attività liveriempendo i palazzetti di tutta Italia. Il chiostro di Palazzo



Tutto sold out per Questioni meridionali

Dogana regalando una esibizione acustica indimenticabile, liberando la musica da qualsiasi orpello, restituendo alla voce e agli strumenti, violino, buzuki e chitarra, la capacità di emozionare in assoluto: il pubblico ha apprezzato questa forma come fosse un'esperienza indimenticabile.

MARATONA DI EVENTI

Dalla villa comunale alla Pinacoteca 900 dal cortile di Palazzo Dogana all'auditorium di Santa Chiara

GLI ORGANIZZATORI

«Siamo felici per la grande risposta del pubblico alle proposte culturali e alla scelta delle location davvero splendide»

«Questioni meridionali» festival da sold out nei luoghi della bellezza

«Una cosa per la quale mi odierai», edito da Fandango. Numerose persone commosse ed emozionare fino alle lacrime per un racconto di dolore e rinascita che Erica Mou fa con trasporto e sentimento in un dolente, tenero e perfino divertente scambio di voci che fa di questa storia perso-

suggestivo come quello dell'Auditorium Santa Chiara «Una Cosetta Così» uno spettacolo che non è un concerto, non è un monologo teatrale e neanche uno spettacolo comico, ma in parte, un po' di tutto questo. Uno spazio di libertà creativa in divenire. Un racconto divertente, toccante, intenso che Ghemon ha fatto attraversando la musica, lo storytelling e la stand-up comedy con ironia, canzoni inedite cover inaspettate e momenti di riflessione più muovendosi tra ansie e paure di tutti i giorni, suggellando il suo essere artista a tutto tondo.

«Abbiamo rinsaldato e consolidato collaborazioni fondamentali per il Festival come quella con la Libreria Ubik e instaurato delle nuove come quella con l'associazione Mira Aps con cui abbiamo realizzato anche appuntamenti per i più piccoli. Abbiamo chiesto inoltre la partecipazione del Festival del Nerd. Adesso pensiamo alla prossima edizione. Un'altra ancora. Con la certezza della coorganizzazione con il Comune di Foggia e l'Assessorato alla Cultura, guidato da Alice Amatore», affermano infine i promotori dell'evento.



Dogana, bellissimo e suggestivo ha ospitato l'esibizione live di Dario Sansone, leader dei Foja, accompagnato dai musicisti dei Guappcartò, che ha riproposto in versione inedita i brani più famosi dei Foja. Purtroppo la pioggia ha sospeso la splendida scenografia preparata per l'occasione ma i musicisti hanno scelto di cantare sulle scale di Palazzo

Dario Sansone lo stesso giorno presso la Pinacoteca la 9cento ha presentato Santo Sud, un poetry scetchbook, un libro che si muove tra disegni, fumetto e poesia e racconta le paure e i desideri che abitano dentro ognuno di noi. Sempre in Pinacoteca la 9cento protagonista la cantautrice Erica Mou investe di autrice, che ha presentato il suo secondo libro

nale unastoria universale e dolcissima che segna il passaggio dal desiderio di sentirsi ancora figlia al momento in cui sarà mamma perché forse morire è uguale identito a nascere.

Chiusura col botto e soldout per l'appuntamento con Ghemon, tra i più apprezzati artisti della scena musicale italiana che ha portato in scena, in uno scenario

L'APPUNTAMENTO

DS5386

IL CONSUETO CONGRESSO DI CAPRI

ENERGIA

DS5386

«Lottiamo in Europa per un mercato unico ma rischiamo di avere 20 bollette diverse» Videomessaggio della premier sul Piano Mattei

Autonomia, tasse, Pnrr

«L'Italia è da cambiare»

I Giovani Industriali vogliono scuotere il Paese. Ecco come

● **CAPRI.** «Come giovani abbiamo il dovere di scuotere, questo nostro Paese»: ad affermarlo gli industriali under 40 di Confindustria che, a Capri per il tradizionale convegno di autunno, mettono al centro del confronto opportunità e criticità del Piano Mattei. Ma è forte l'accento su piano strutturale di bilancio, manovra, sfide dell'economia.

«L'Italia ha bisogno di cambiare alla radice», avverte il presidente dei Giovani Imprenditori, Riccardo Di Stefano. «Non vogliamo essere duri per il gusto di fare polemica», sottolinea. Usa toni cauti, riflessioni pacate, ma tra le righe non fa sconti. È una «scelta giusta» aver agganciato il piano strutturale di bilancio alle riforme, ma «il quadro riformatore delineato nel piano non è sufficientemente chiaro per un Paese che ha bisogno di più capacità progettuale. Un Paese che fatica a trasformare i soldi in progetti concreti. Un Paese che, per troppo tempo, ha confuso la quantità con la qualità della spesa pubblica». E sullo sfondo c'è anche la partita del Pnrr.

La manovra? Nessun riferimento esplicito al dibattito sulle scelte all'esame del ministero dell'Economia per reperire risorse, che potrebbero avere un impatto sulle imprese che fanno più utili, ma non manca una stoccata: «Speriamo non inizi l'era dei "contributi volontari"».

«L'impianto di finanza pubblica - dice Di Stefano della manovra - si basa sul rigore dei conti, ed è certamente un bene. Rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale, le politiche abitative e la sperimentazione sui mini-reattori, sono elementi positivi. Lo è anche la semplificazione». «Nella prossima legge di bilancio servirà un sostegno a specifici investimenti. Ma con la massima urgenza serve semplificare Transizione 5.0».

Sulla riforme per le autonomie Confindustria ha lavorato per una sintesi interna, per non dividersi tra posizioni diverse, come aveva spiegato il presidente Emanuele Orsini, ma su un fronte la posizione è netta, l'energia: «Mentre lottiamo in Europa per avere un mercato unico con un prezzo unico dell'energia per le imprese, rischiamo di avere un'Italia con 20 bollette diverse». Sugli impatti che potrà avere la riforma «siamo perplessi e preoccupati», avverte Di Stefano: «Mentre cerchiamo di evitare la concorrenza tra gli Stati membri in Europa, non possiamo permetterci di farcela in casa».

Anche sulla concorrenza parole chiare: «L'Italia ha perso terreno, purtroppo, fiaccata dall'assalto delle piccole corporazioni. È assolutamente positiva la previsione di una legge annuale sulla concorrenza, ma questi provvedimenti devono essere più am-

biziosi. La concorrenza non si può limitare ai dehors di bar e ristoranti. Ci vuole più coraggio».

Di Stefano tocca anche il tema della cittadinanza che divide la maggioranza di Governo. «In un Paese di culle vuote, di classi vuote, è solo un bene che un ragazzo desideri essere cittadino italiano», sottolinea il leader dei Giovani di Confindustria: «Non ci interessa entrare nel dibattito politico, ma auspichiamo che su questo tema si trovi un meccanismo condiviso. Perché riflettere sul legame tra apprendimento della lingua, scuola e cittadinanza è importante e potrebbe rafforzare la coesione sociale. Sarebbe un modo per dire, a questi giovani, che sono parte di noi. E per ricordarlo ai loro genitori, che hanno scelto di vivere in questo Paese e che lavorano con noi».

A sottolineare prospettive e opportunità del Piano Mattei è, con un videomessaggio, la premier Giorgia Meloni: «Un progetto che questo Governo ha lanciato ma che appartiene all'Italia nel suo complesso, è nel nostro interesse nazionale». I giovani industriali ne riconoscono e chiedono più spazi e strumenti per le imprese private, a partire da una voce permanente «in cabina di regia». Del piano «è necessario accelerare le fasi di implementazione», dice Di Stefano che, tra diversi punti, sottolinea che «quello delle risorse è un nodo fondamentale». (ansa)



CAPRI
Un momento
di «Orizzonti
Impresa e
sviluppo nel
Mediterraneo»
39esimo
convegno
dei Giovani
imprenditori
di
Confindustria



Orsini: «Aprire agli incentivi 5.0 anche gli investimenti avviati nel 2023»

Il meeting di Capri

Il presidente Confindustria al convegno dei giovani: semplificare le regole

«Auto essenziale ma la richiesta di bonus di Stellantis mi sembra una pazzia»

«Chi ha dato l'acconto nel 2023 per gli incentivi di Industria 4.0 e non ha ancora realizzato l'impianto potrebbe utilizzare gli incentivi di Transizione 5.0, magari modificandolo, con attenzione ai requisiti ambientali». È la proposta del presidente di Confindustria Emanuele Orsini, ieri al convegno dei Giovani, per sostenere le aziende in difficoltà penalizzate da regole troppo complesse. E interviene anche sul caso Stellantis: «Il settore dell'auto è essenziale ma la richiesta di bonus mi sembra una pazzia».

Perrone, Picchio e Viola — a pag. 3

«Aprire agli incentivi 5.0 anche gli investimenti avviati nel 2023»

L'intervento di Orsini. Il presidente di Confindustria: la misura va comunque semplificata, per noi è fondamentale «L'automotive è una filiera essenziale ma la richiesta di Stellantis sugli incentivi mi sembra una pazzia»

«Serve un piano strutturale di politica industriale. È la via per aumentare la produttività e crescere»

«Nella legge di bilancio va inserita la sperimentazione sul nucleare: bisogna correre, senza se e senza ma»

Nicoletta Picchio

«Costruire un percorso di investimenti strutturale per le imprese». Un obiettivo che passa attraverso una serie di azioni, tra cui la semplificazione di Transizione 5.0 e il ripensamento del Green Deal puntando sulla neutralità tecnologica. Emanuele Orsini ha tracciato un percorso, parlando al convegno dei Giovani imprenditori a Capri. E su Transizione 5.0 ha lanciato una proposta per snellirne l'applicazione, rivolta al ministro Urso: «Chi ha dato l'acconto nel 2023 per gli incentivi di Industria 4.0 e non ha ancora realizzato l'impianto potrebbe utilizzare gli incentivi di Transizione 5.0, magari modificandolo, con attenzione ai requisiti ambientali. Credo possa essere un'accelerazione che aiuti le imprese: gli impianti da 2 milioni di euro e oltre hanno una necessità di tempo per essere costruiti che rischia di superare un anno».

E, parlando a margine, non ha risparmiato una stoccata a Stellantis, dopo l'audizione dell'ad, Carlos Tavares, venerdì alla Camera: «Abbiamo bisogno che le produzioni in Italia

vengano mantenute. Chiedere ulteriori incentivi - ha detto Orsini - mi sembra onestamente una pazzia. Abbiamo bisogno di piani industriali seri, imprese che siano serie sul territorio e restino a costruire i propri prodotti nel nostro paese».

L'attuazione del Green Deal pone un tema di competitività per l'industria e il Paese. «Come possiamo essere competitivi con costi come quello dell'energia, che in Italia è superiore del 40% in più rispetto agli altri paesi», ha detto il presidente di Confindustria. Per ridurre le emissioni servono «tempo e risorse». Il piano Transizione 5.0, ha sottolineato, è «fondamentale, ma bisogna semplificarlo, le aziende fanno fatica per le regole chieste dall'Europa che mettono in difficoltà, specie per la parte energetica», ed ha rilanciato la necessità di una «politica industriale strutturale» per il paese. «L'abbiamo detto al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'incontro della scorsa settimana. Visto che il Pnrr ha la scadenza del 2026, non possiamo più non parlare di politica industriale. Serve un piano strutturale di incentivi per le imprese.

È la via per aumentare la produttività e crescere. Penso ad un'Ires premiale per chi investe. Inoltre ci sono 120 miliardi di tax expenditure, pensiamo che 10 miliardi possano essere eliminati e con queste risorse costruire un percorso che sia una politica industriale per il futuro». Orsini ha anche insistito sulla necessità che nella legge di bilancio venga inserita la sperimentazione sul nucleare: «Bisogna correre, senza se e senza ma. Google ha annunciato che alimenterà i suoi centri dati con il nucleare. Pensiamo ai nuovi micro reattori, una tecnologia sicura. La dobbiamo portare avanti. Serve l'indipendenza energetica, che è la salvaguardia del paese».

Orsini è tornato sulle scelte Ue sul-



l'ambiente, riferendosi in particolare alla crisi dell'automotive: «Credo che sia purtroppo una delle ripercussioni delle scelte della precedente Commissione europea sul Green Deal. Il vero tema è lo stop al motore endotermico nel 2035. Non vorrei che dia adito a qualcuno di non fare produzioni in Italia. Nell'automotive oggi lavorano 70mila persone, è una filiera di eccellenza. Non possiamo per normativa sospendere una tecnologia. Oggi puntiamo alla neutralità tecnologica per abbassare le emissioni. Non possiamo aspettare il 2035 per rivedere la norma, dobbiamo cambiarla subito», ha detto Orsini sottolineando l'impegno delle imprese italiane per l'ambiente, dagli investimenti realizzati nella ceramica all'85% di forni elettrici nel siderurgico.

È tutto il sistema Paese che deve aumentare la produttività. E sotto questo aspetto Orsini ha sottolineato l'importanza della semplificazione normativa e della certezza del diritto: «spesso – ha detto – si cambiano le norme con effetto retroattivo». E le infrastrutture sono fondamentali: «Oggi siamo al 19° posto per infrastrutture e logistica, la Germania è al 4°». Sempre in riferimento alla manovra, Orsini ha rilanciato il piano casa: «Mi fa piacere che il governo abbia accolto la nostra proposta, occorre poter offrire abitazioni ad un costo non maggiore del 25-30% della retribuzione», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che la proposta poggia su due gambe, un aiuto fiscale nell'immediato in attesa che vengano costruite case a costi contenuti, grazie a fondi pazienti. «Orizzonti. Impresa e sviluppo nel Mediterraneo» era il titolo scelto dal presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano per il convegno. Occorre essere attrattivi, ha rimarcato Orsini. «Il rapporto con l'Africa sarà fondamentale per colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro che costa alle imprese 40 miliardi all'anno. La cooperazione e il Piano Mattei sono fondamentali», ha detto Orsini, ricordando che alcune associazioni di Confindustria stanno già realizzando formazione in loco e annunciando che a fine mese Confindustria farà una mappatura sulle esigenze delle imprese da consegnare al ministro dell'Istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS5386 **+40%** DS5386

COSTO DELL'ENERGIA IN ITALIA RISPETTO AGLI ALTRI PAESI

Le imprese sottolineano la difficoltà di essere competitivi in Italia con costi dell'energia assai più alti dei competitor



Al vertice. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

Le richieste degli industriali Orsini al Governo: «Corsa al nucleare e ampio sostegno alle imprese»

■ «Non si può pensare che l'industria italiana non abbia un piano di sostegno alle imprese. Bisogna costruire un percorso di investimenti strutturali». Il leader degli industriali, Emanuele Orsini, dal palco del tradizionale convegno di Capri dei Giovani Imprenditori si rivolge al Governo delineando le misure che Confindustria invoca per una manovra di bilancio che risponda alle sfide per le imprese. Al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il presidente di Confindustria chiede che con la manovra «venga attivata una politica industriale strutturale del Paese» e che ci siano misure di sostegno come «una lres premiale per chi investe». Ed al ministro delle Imprese Adolfo Urso lancia una proposta mirata: aprire le risorse del piano Transizione 5.0 anche agli investimenti avviati nel 2023 con il precedente piano, Industria 4.0, ma non ancora avviati o non ancora portati a termine. Anche le imprese devono fare la loro parte: per affrontare crisi come quella della filiera dell'automotive servono «piani industriali seri», servono «imprese che siano serie sul territorio e che restino a costruire i propri prodotti nel nostro Paese»: chiedere incentivi - la stoccata è per Stellantis, dopo l'audizione in Parlamento del ceo Carlo Tavares - «è una pazia».

Una emergenza «da risolvere immediatamente» è anche quella del gap di costo dell'energia per le imprese italiane rispetto ai competitori europei. Lo evidenzia anche il ministro Adolfo Urso che in video collegamento con il convegno di Capri invita sindacati e imprese ad un «patto per il nucleare». Emanuele Orsini lo sottolinea da tempo: «verso il nucleare bisogna correre senza se e senza ma. Ho chiesto con forza - ribadisce - che nella manovra ci siano le norme per consentire la sperimentazione del nucleare di nuova generazione».

«Abbiamo incontrato il ministro Giorgetti la settimana scorsa, noi - ricorda Orsini alla platea di imprenditori - abbiamo chiesto una politica industriale strutturale»: il «vero tema è che questo Paese ha bisogno di investimenti sulle imprese», per farle crescere e per far crescere la produttività. «Io penso - dice - anche a una lres premiale per chi investe».

Dove trovare le risorse? «Oggi ci sono 120 miliardi di fiscal expenditure, pensiamo che circa 10 miliardi possano essere eliminati, che non sono più misure a sostegno vero della crescita»: con quei 10 miliardi possiamo «costruire un percorso che sia una politica industriale per il futuro».



I PROTAGONISTI Il ministro Giancarlo Giorgetti in basso il presidente di Confindustria Emanuele Orsini



IL PATTO SULLE TASSE

Concordato: Sud con voti più bassi, ma Nord decisivo

Il tasso di infedeltà fiscale è più alto al Sud. Ma la geografia delle pagelle Isa lascia intendere che il successo del concordato si deciderà nelle regioni del Nord.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 9

Concordato e sanatoria fiscale: decisive le regioni del Nord

La mappa. Nei territori meridionali c'è una quota più elevata di contribuenti con pagelle inferiori a 8 ma in quelli settentrionali c'è il 51,2% dei soggetti Isa. A Isernia e Taranto il tasso maggiore di «infedeltà»

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il tasso di infedeltà fiscale è più alto al Sud. Ma la geografia delle pagelle Isa lascia intendere che il successo del concordato preventivo per il 2024-25 e della sanatoria per il 2018-22 si deciderà nelle regioni del Nord. Non solo perché qui risiede oltre metà dei 2,7 milioni di contribuenti sottoposti agli indicatori di affidabilità fiscale (il 51,2%). Ma anche perché le partite Iva con un voto inferiore a 8 – in teoria le più interessate – sono 754mila: quasi pari a quelle di Sud e Centro messi insieme (773mila).

I divari sul territorio

Le statistiche fiscali mostrano che, tra imprese, professionisti e lavoratori autonomi soggetti agli Isa, nelle regioni meridionali il 58,8% risulta fiscalmente inaffidabile, cioè con un voto inferiore a 8 (livello a partire da cui scatta il regime premiale). È una percentuale più alta di quella registrata nelle zone centrali (58,2%) e settentrionali del Paese (54%). A ben vedere, però, lo scarto tra Nord e Sud è tutto sommato modesto, inferiore ai 5 punti: sul territorio gli estremi non sono così lontani in termini di pagelle fiscali.

Il divario resta generalmente contenuto anche se ci si sposta al livello provinciale. Mettiamo a confronto le 10 province più virtuose e le 10 meno affidabili, guardando alla densità di soggetti sopra e sotto l'8 in pagella (si veda la grafica a lato). Le

prime vedono in testa Trento (50,1% di inaffidabili), Lecco (50,3%) e Belluno (50,5%) e si trovano tutte al Nord. Le 10 peggiori, invece, sono guidate da Isernia (62,9%), Taranto (62,6%) e Nuoro (62,4%) e si trovano tutte al Centro-Sud. Ma tra la decima provincia fiscalmente più virtuosa (Udine: 52,5%) e la decima più infedele (Potenza: 60,5%) passano solo 8 punti percentuali.

Il gap tra le attività

Lo scarto territoriale è imparagonabile a quello che separa i diversi tipi di attività economica analizzati su base nazionale. Qui tra il primo e l'ultimo il divario è di oltre il 50 per cento.

In vetta alla classifica del rischio evasione disegnata dalle dichiarazioni delle partite Iva ci sono le lavanderie (78,5% di pagelle fiscali inferiori all'8), il noleggio auto (77,9%) e la gestione di impianti sportivi (76,3%). A mostrare un'inaffidabilità fiscale superiore al 70% ci sono una dozzina di altre attività: dai ristoranti alle officine, dalle pelliccerie alle discoteche, passando per la lavorazione di tè e caffè, o la gestione di spazi culturali/ricreativi (si veda anche Il Sole 24 Ore del 30 maggio e del 6 giugno 2024).

Detto diversamente, per determinare il voto Isa conta molto di più "quale lavoro fai" anziché "dove lo fai". Valga per tutti il caso limite delle farmacie e dei laboratori di analisi, che svettano con oltre il 70% di voti positivi, anche in virtù del tipo di prodotti e di prestazioni offerte (medicinali, analisi ed esami

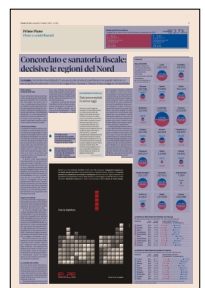
spesso in convenzione con il Servizio sanitario nazionale).

La variabile del reddito

Se è vero che le stesse attività tendono ad avere lo stesso andamento sul territorio, a fare la differenza in termini di adesioni al concordato fiscale e alla sanatoria saranno allora i numeri assoluti. Quello del reddito medio dichiarato e quello dei contribuenti coinvolti.

È stato giustamente osservato che le valutazioni di imprese e autonomi sono state ribaltate dal potenziamento della copertura contro gli accertamenti riservata a chi sigla il concordato (per il futuro) e dalla possibilità di condonare le imposte non versate (per il passato).

In pratica, se prima del decreto Omnibus si trattava di fare una proiezione puramente economica rispetto al reddito proposto per il 2024-25, ora si tratta anche – e forse soprattutto – di decidere se vale la pena di pagare l'importo richiesto per "chiudere i conti" con il Fisco, eventualmente anche per il passato



(si veda Il Sole 24 Ore di lunedì scorso 7 ottobre). È evidente che un ragionamento del genere tende a essere più interessante per quei contribuenti che, nel corso degli anni, hanno sempre dichiarato somme inferiori a quelle effettivamente incassate. Ed è chiaro che questi soggetti di solito sono quelli con voti più bassi nelle pagelle Isa. In Lombardia 276mila autonomi e imprese con un voto Isa sotto l'8 nel 2023 hanno dichiarato in media 24.500 euro; i 91mila contribuenti siciliani con la stessa votazione non arrivano a 20mila euro.

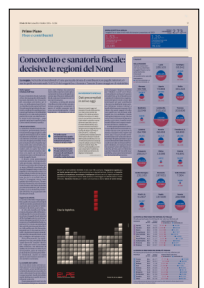
Se tutta questa premessa è corretta, ecco allora che il successo del concordato fiscale come operazione di

massa si deciderà nelle regioni del Nord. Qui c'è il 49,6% di tutti contribuenti italiani con valutazioni insufficienti per il regime premiale. E qui ci sono livelli medi di reddito abbastanza alti da far salire al di sopra dell'importo minimo (1.000 euro per annualità sanata) il valore dell'imposta sostitutiva prevista dal ravvedimento speciale. Dal punto di vista delle casse pubbliche, sono numeri determinanti per la riuscita dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più dello scarto territoriale rileva quello tra i diversi tipi di attività: il divario tra il primo e l'ultimo è di oltre il 50%

Per il successo del patto fiscale conterà non solo il numero di contribuenti coinvolti, ma anche il reddito medio dichiarato

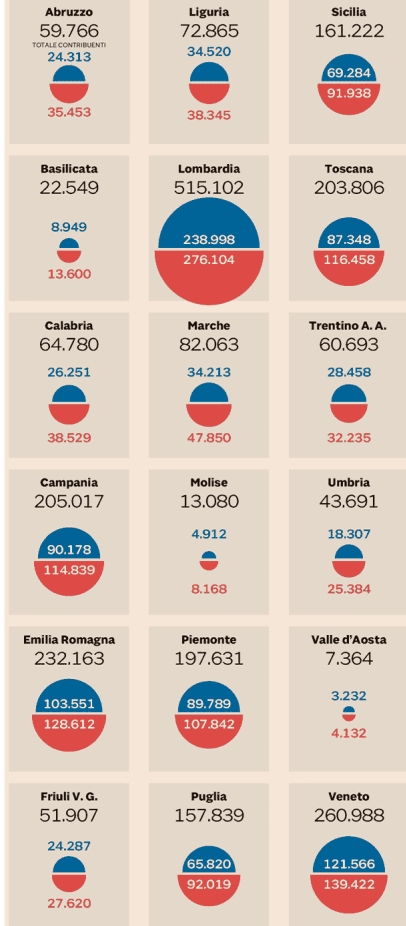


I numeri

NELLE REGIONI

Imprese e autonomi che hanno presentato le pagelle fiscali e sono potenzialmente interessati al ravvedimento speciale

CONTRIBUENTI:
 ● VOTO ISA SUPERIORE A 8
 ● VOTO ISA INFERIORE A 8



SOPRA E SOTTO LA SOGLIA

I soggetti Isa in base al voto nelle dichiarazioni presentate nel 2023

TOTALE CONTRIBUENTI ITALIA **2,73** mln

1,53 mln

Contribuenti con voto Isa inferiore a 8

REDDITO MEDIO **22.165**

1,20 mln

Contribuenti con voto Isa superiore a 8

REDDITO MEDIO **78.142**

LE PRIME 10 PROVINCE PER INFEDELTÀ FISCALE

Più alta percentuale di contribuenti con voto Isa inferiore a 8

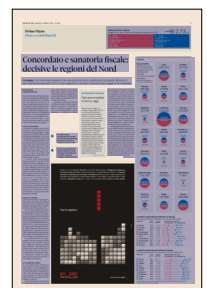
PROVINCIA	% ISA INF. A 8	TOTALE CONTRIB.	REDDITO MEDIO CON VOTO INFERIORE A 8	REDDITO MEDIO CON VOTO SUPERIORE A 8
Isernia	62,9	3.622	18.463	56.256
Taranto	62,6	18.635	14.506	58.346
Nuoro	62,4	8.780	16.426	51.115
Campobasso	62,3	9.458	16.104	57.807
Vibo Valentia	62,1	5.400	16.357	49.579
Terni	61,5	10.441	16.737	64.830
Ascoli Piceno	61,5	11.127	19.593	71.754
Caltanissetta	60,7	7.484	19.510	58.660
Cosenza	60,6	24.764	15.396	52.877
Potenza	60,5	14.927	15.444	60.803

LE PRIME 10 PROVINCE PER FEDELITÀ FISCALE

Più bassa percentuale di contribuenti con voto Isa inferiore a 8

PROVINCIA	% ISA INF. A 8	TOTALE CONTRIB.	REDDITO MEDIO CON VOTO INFERIORE A 8	REDDITO MEDIO CON VOTO SUPERIORE A 8
Trento	50,1	28.177	27.757	97.828
Lecco	50,3	16.313	30.738	89.018
Belluno	50,5	9.146	25.832	82.213
Asti	50,9	9.505	24.406	77.052
Genova	51,5	37.620	27.384	85.226
Treviso	51,8	46.423	25.191	88.115
Bergamo	51,8	55.519	26.246	90.568
Pordenone	52,1	13.765	25.468	87.826
Sondrio	52,5	8.918	29.331	85.328
Udine	52,5	24.440	26.079	86.390

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Statistiche fiscali dipartimento Finanze 2023 (anno d'imposta 2022)



CRISI D'IMPRESA

Transazione fiscale a tutto campo

Giulio Andreani — a pag. 25

Transazione fiscale a tutto campo per risanare le imprese in crisi

Aziende in difficoltà

Il decreto correttivo estende l'utilizzo a tutti i principali istituti previsti dal Codice

Riviste anche le soglie che permettono la falcidia dei debiti fiscali e contributivi

Giulio Andreani

Le disposizioni dedicate al trattamento dei crediti tributari e contributivi – nella legge fallimentare prima e nel Codice della crisi poi – hanno vissuto varie stagioni, da quando vennero introdotte nell'ordinamento nel 2005. Sono state, infatti, modificate più volte, alla continua ricerca di un assetto normativo che favorisse il recupero dei crediti erariali e il risanamento delle imprese in crisi, da un lato, ed evitasse abusi e ingiusti-

ficati benefici per i debitori, dall'altro.

Un quadro di norme coerente ed equilibrato è del resto necessario sia per contemperare le contrapposte esigenze e i diritti dei vari soggetti interessati ai risanamenti aziendali, sia per rendere possibile quel bilanciamento di principi (di capacità contributiva, di buon andamento della pubblica amministrazione e di uguaglianza) che, anche sotto il profilo costituzionale, occorre compiere per giustificare il sacrificio che l'amministrazione finanziaria e gli enti previdenziali subiscono a seguito della falcidia dei loro crediti; falcidia che deve essere quindi compensata dai vantaggi generati, oltre che dal recupero – seppur parziale – delle somme a essi dovute, dal salvataggio di imprese che meritino di essere conservate, in con-

siderazione delle utilità che possono successivamente produrre per la collettività, se hanno effettivamente la capacità di riacquisire e di conservare nel tempo il proprio equilibrio economico-finanziario e patrimoniale.

Il Dlgs 13 settembre 2024, n. 136 (il cosiddetto terzo decreto correttivo del Codice della crisi) incide significativamente sul trattamento di questi crediti, con modifiche che nella maggior parte dei casi agevoleranno il risanamento delle imprese.

Va in questa direzione il comma 2-bis dell'articolo 23 del Codice della crisi aggiunto dal correttivo, grazie al quale, anche nel corso della composizione negoziata potrà, essere concluso un accordo transattivo tra il debitore e le agenzie fiscali (Entrate, Dogane e Riscossione).

L'impossibilità di ridurre nella composizione negoziata anche i debiti relativi ai tributi (e non solo quelli inerenti a sanzioni e interessi) ha costituito, nei suoi quasi tre anni di applicazione, un freno al miglior utilizzo di tale percorso, in presenza (come spesso è accaduto) di debiti tributari di rilevante entità. Infatti, il pagamento



parziale e/o dilazionato dei debiti tributari e contributivi è consentito, nei vari istituti previsti dal Codice della crisi, solo in presenza:

- di apposite norme che lo permettano attraverso uno specifico procedimento, qual è quello della transazione fiscale, che anteriormente al correttivo era previsto dagli articoli 63 e 88 del Codice esclusivamente nell'ambito dell'Adr o del concordato preventivo; oppure
- di una disposizione che, seppur non introducendo uno specifico procedimento, consente la falcidia di tutti i crediti e quindi anche di quelli tributari e contributivi, qual è, ad esempio, quella stabilita dall'articolo 25-sexies relati-

vamente alla falcidia della generalità dei debiti nel concordato semplificato.

Le modifiche apportate alle norme sul trattamento dei debiti tributari e contributivi sono state elaborate partendo da un testo iniziale che ha subito notevoli modifiche nel corso dei lavori preparatori ed è per questo motivo che tali disposizioni peccano talvolta sul piano della sistematicità, della coerenza e dell'efficacia. Tuttavia, rappresentano nel complesso un sicuro miglioramento rispetto alla disciplina previgente.

Accordo anche nella composizione negoziata con «taglio» dell'Iva ma non per i contribuiti

LE DIECI NOVITÀ

1
La composizione negoziata
Anche nel corso della composizione negoziata può ora essere concluso tra il debitore e le agenzie fiscali un accordo transattivo avente a oggetto il pagamento parziale e/o dilazionato di tutti i debiti tributari, inclusi quelli relativi alle imposte, oltre che a sanzioni e interessi. L'accordo non può invece riguardare i tributi costituenti risorse proprie dell'Unione europea, tra le quali non rientra però l'Iva, che è quindi falcidiabile come le altre imposte. Non è tuttavia consentito il cram down. Rimangono invece non falcidiabili, e non può neppure esserne dilazionato il pagamento (se non nei termini ordinari), i debiti verso gli enti previdenziali e assicurativi.
Dlgs 14/2019 articolo 23, comma 2-bis

2
L'attestazione e la relazione del revisore
Affinché le agenzie fiscali possano valutare, in base a informazioni oggettive, quando l'accordo è conveniente per l'Erario rispetto alla liquidazione giudiziale, è previsto che sia predisposta da un professionista indipendente una relazione che ne attesti la convenienza, la quale deve essere allegata alla proposta unitamente a una relazione sulla completezza e veridicità dei dati aziendali redatta dal revisore legale del soggetto proponente, se esistente, ovvero, in caso contrario, da un revisore legale a tal fine designato.
Dlgs 14/2019, articolo 23, comma 2-bis

3
La preclusione del cram down negli Adr a causa della risoluzione di un precedente accordo
L'omologazione forzosa viene inoltre esclusa se, al di fuori della modifica sostanziale del piano di risanamento disciplinata dall'articolo 58 del Codice dopo la omologazione dell'accordo, nei cinque anni anteriori al deposito della proposta di transazione il debitore

ha concluso una precedente transazione avente a oggetto debiti della stessa natura, risolta di diritto per inadempimento.
Dlgs 14/2019, articolo 63, comma 5, lettera a)

4
La preclusione del cram down negli ADR con debiti all'80%
Il cram down fiscale è precluso negli accordi di ristrutturazione quando il debito tributario e contributivo non è inferiore all'80% dell'intera esposizione debitoria dell'impresa che ha formulato la proposta di transazione e al tempo stesso si realizzi alternativamente uno dei due ulteriori presupposti che seguono:
1 se il debito tributario e contributivo deriva in misura superiore al 50% da omissioni di versamenti relativi a imposte o contributi commesse nel corso di almeno cinque anni;
2 quando il debito tributario e contributivo deriva, per almeno un terzo del complessivo debito oggetto di transazione, dall'accertamento di violazioni realizzate mediante l'utilizzo di documentazione falsa o per operazioni inesistenti, mediante artifici o raggiri, condotte simulate o fraudolente.
Dlgs 14/2019, articolo 63, comma 5, lettera b)

5
L'elevazione del soddisfacimento minimo dei debiti tributari ai fini del cram down negli Adr
Il cram down non può essere disposto dal tribunale se il soddisfacimento dei crediti tributari e contributivi non è pari almeno:
a) al 60% di tali crediti, esclusi interessi e sanzioni, se i creditori diversi da quelli pubblici che hanno aderito alla ristrutturazione rappresentino meno del 25% dell'intera esposizione debitoria del contribuente, ovvero
b) al 50% di tali crediti, esclusi interessi e sanzioni, se i creditori diversi da quelli pubblici che hanno aderito alla ristrutturazione rappresentino il 25% o più dell'intera esposizione debitoria. Nella generalità dei casi queste soglie in

media corrispondono rispettivamente al 37 e al 44% circa dell'intero debito, comprensivo di tributi, sanzioni e interessi.
Dlgs 14/2019, articolo 63, comma 4

6
Il piano di ristrutturazione omologato
La transazione fiscale e contributiva viene estesa al Pro, prevedendo (nuovo comma 1-bis nell'articolo 64-bis) che il debitore può proporre il pagamento parziale e/o dilazionato dei tributi e dei contributi, nonché di sanzioni e interessi, depositando agli uffici territorialmente competenti delle agenzie fiscali e degli enti previdenziali un'apposita proposta, a cui deve essere allegata la relazione di un professionista indipendente che attesta, oltre alla veridicità dei dati aziendali, anche la sussistenza di un trattamento non deteriore di tali crediti rispetto all'alternativa liquidatoria. È stata tuttavia esclusa la possibilità di cram down fiscale, poiché la natura del Pro è fondata sul voto favorevole di tutte le classi di creditori.
Dlgs 14/2019, articolo 64-bis, comma 1-bis

7
Il cram down nel concordato preventivo in continuità
Viene chiarito che il tribunale omologa il concordato preventivo in continuità, anche in mancanza di adesione da parte del Fisco o degli enti previdenziali, se la proposta è conveniente e tale adesione è determinante per l'approvazione della proposta da parte della maggioranza delle classi di cui al primo periodo dell'articolo 112, comma 2, lettera d), oppure se la stessa maggioranza è raggiunta escludendo dal computo le classi dei creditori pubblici.
Dlgs 14/2019, articolo 88 comma 4

8
La "golden class"
Viene modificato anche il comma 2 dell'articolo 112 del Codice della crisi, contenente la discipli-

na della "ristrutturazione trasversale", la cui lettera d) era stata oggetto di contrastanti interpretazioni. Il correttivo chiarisce che l'espressione "in mancanza", contenuta in detta norma, è riferita all'ipotesi in cui difetti la maggioranza delle classi, che, quindi, è sufficiente ma non indispensabile ai fini della omologazione del concordato in continuità. In questo caso il concordato può essere omologato anche in assenza del voto della maggioranza delle classi, qualora sia approvato "da almeno una classe di creditori che sarebbero almeno parzialmente soddisfatti rispettando la graduazione delle cause legittime di prelazione anche sul valore eccedente quello di liquidazione" (cioè da quella che può essere definita "classe virtualmente svantaggiata" o "golden class"). Tuttavia, se la golden class è costituita dalle agenzie fiscali o dagli enti previdenziali, il suo voto rileva soltanto se è espressamente positivo e non a seguito dell'eventuale effetto del cram down su tale voto
Dlgs 14/2019, articolo 88 comma 4 e 112, comma 2

9
La transazione fiscale di gruppo
È stata introdotta, nell'ambito degli accordi di ristrutturazione, del Pro e del concordato preventivo, la transazione fiscale di gruppo (che non era consentita)
Dlgs 14/2019, articolo 284-bis

10
Il cram down nel concordato nella liquidazione giudiziale
Anche nel concordato attuato nella liquidazione giudiziale, se la proposta formulata alle agenzie fiscali e agli enti previdenziali è conveniente e il loro voto è determinante per raggiungere la maggioranza necessaria per l'approvazione, il tribunale dispone l'omologazione nonostante il voto contrario di tali creditori pubblici.
Dlgs 14/2019, articolo 245, comma 5



IL FOCUS

A CHE PUNTO SIAMO

IL FATTO

Continui i rapporti con le tante imprese che hanno presentato progetti con domanda di ottenimento dell'autorizzazione unica

NEL DETTAGLIO

Nella nostra regione, ma anche nelle altre ci sono numerosi «vuoti» merceologici che potrebbero essere colmati

Zes unica operativa gli obiettivi da cogliere

Il numero di autorizzazioni rilasciate lascia ben sperare

La Zes unica - condivisa peraltro a suo tempo con l'Ue - è pienamente operativa già dal 1° marzo

di **FEDERICO PIRRO**

È stata puntuale e tempestiva la risposta data dalla struttura di missione della Zes Unica presso la Presidenza del Consiglio al presidente della **Confindustria Puglia Sergio Fontana** che nei giorni scorsi all'assemblea della sua associazione aveva auspicato che la Zes unica partisse veramente.

Dalla struttura invece hanno ricordato: 1) che la Zes unica - condivisa peraltro a suo tempo con la Commissione Europea - è pienamente operativa già dal 1° marzo; 2) che i rapporti con le tante imprese che hanno presentato progetti con domanda di ottenimento dell'autorizzazione unica sono continui, sia nelle conferenze di servizi che nelle fasi preparatorie delle stesse; 3) che il numero delle autorizzazioni rilasciate, che sarà di prossima illustrazione, è già superiore a quello complessivamente raggiunto nelle otto Zes precedenti che era ammontato a circa 120 unità.

Si può pertanto affermare che le nuove autorizzazioni hanno superato questa soglia quantitativa, dimostrando come, dopo un rodaggio iniziale nella messa a punto e nell'avvio dell'attività operativa della Struttura di missione, il lavoro istruttorio proceda spedito, valutando con rigore progetti che, lo si ripete ancora una volta, devono essere accompagnati da business plan precisi e bancabili, perché la richiesta di auto-

rizzazione non attiva automaticamente una sorta di bancomat.

La Zes unica, dunque, voluta dal Ministro Fitto e dall'intero Governo e pienamente condivisa da tutti coloro che avevano già rilevato i limiti e i rischi di incostituzionalità delle vecchie Zes - per l'asimmetria competitiva fra imprese inserite o meno nei loro perimetri catastali - si sta confermando un successo, contrariamente a quanto affermato nei mesi scorsi da alcuni osservatori critici, frettolosi e in alcuni casi prevenuti, e potrà sviluppare ancor più tutte le sue potenzialità espansive non appena entrerà a regime il Piano strategico con le sue indicazioni operative, finalizzate al rafforzamento strutturale dell'apparato economico del Sud, grazie al ruolo protagonista delle imprese, e mediante il coordinamento delle attività fra Cabina di regia, Struttura di missione, Regioni e stakeholder operanti sui territori: insomma, il successo della Zes unica e del Piano strategico che ne orienterà lo sviluppo nei prossimi anni non sarà la splendida avventura di un uomo solo al comando, come si dichiarò da alcuni uomini politici quando ne venne presentato il decreto legge poi convertito con modificazioni. La Zes unica e il Piano strategico dovranno costituire invece un terreno di impegno collettivo che sarà chiamato ad esaltare il lavoro separabilmente sinergico di Governo, Istituzioni locali, imprese e loro associazioni, Università, Sindacati e di intere popolazioni.

Ora è opportuno ricordare che i settori e le filiere da rafforzare, ai sensi dell'art.11, comma

1 del decreto legge n.124 del 19 settembre 2023, individuate nel Piano strategico sono: agroindustria, turismo, elettronica e Ict, automotive, made in Italy di qualità, chimica & farmaceutica, navalmeccanica e cantieristica, aerospazio e

ferroviario: tutti comparti che nel Sud sono ben presenti con presidi produttivi di assoluto rilievo tecnologico e occupazionale. Basti pensare alle grandi fabbriche automobilistiche di Pomigliano d'Arco, San Nicola di Melfi e Atesa, alle produzioni di componentistica per l'automotive diffuse in varie regioni, ai complessi dell'aerospazio pubblici e privati in Abruzzo, Campania, Puglia e

Basilicata, alle industrie farmaceutiche dei big player Novartis nel Napoletano, Merck Serono a Bari, e Pfizer a Catania, al comparto ferroviario con gli imponenti impianti in Campania (Hitachi Rail STS), in Puglia (Mer.Mec e Tesmec) e in Calabria (Hitachi Rail STS) a Reggio. L'Ict a sua volta può contare sul grande complesso della STMicroelectronics di Catania e sulle tante presenze di player italiani ed esteri in diverse regioni come la Puglia, ove si è affermata da anni Exprivia e dove, come nel Barese, sono giunte circa



venti multinazionali negli ultimi anni.

Tali comparti possono essere ulteriormente rafforzati con nuovi investimenti, da un lato idonei ad ampliare e innovare i siti in esercizio e le capacità produttive già installate in essi, e dall'altro a favorire nelle aree meridionali la localizzazione di processi e produzioni ancora mancanti che completino una filiera, o almeno ne riducano i "vuoti" merceologici ancora esistenti.

Solo a titolo esemplificativo si ricorda che in Capitanata, volendo citare un caso di «vuoto» nitidamente percepibile, a fronte di un largo impiego di trattori pesanti e mietitrebbiatrici nelle fasi di semina e di raccolta delle produzioni, non se ne costruiscono affatto, come del resto in altre regioni meridionali. Lo stesso si potrebbe affermare nell'agrifood: infatti, altro esempio, sempre in Puglia abbiamo un'industria di lavorazioni di carni di rilevanti dimensioni come la Siciliani di Palo del Colle, ma non registriamo ancora lavorazioni in grandi stabilimenti di carni in scatola tipo Simmenthal, Montana o Manzotin. Ancora, in un territorio come quello pugliese in cui sono presenti imponenti nosocomi pubblici e privati e IRCCS sono ancora molto ma molto limitate le produzioni di diverse apparecchiature elettromedicali, potendosi citare al momento solo i robot chirurgici della Masmec di Bari. E potremmo continuare registrando nella nostra regione, ma anche nelle altre, numerosi 'vuoti' merceologici che potrebbero essere colmati in un lasso di tempo, sia pure di medio periodo, con l'arrivo di imprese del Nord o estere.

Le tecnologie da promuovere invece sono quelle digitali, quelle della cleantech e quelle del biotech.

È opportuno altresì precisare che la Cabina di regia della Zes unica - di cui per legge fanno parte com'è noto diversi Ministeri, i Presidenti delle Regioni meridionali e rappresentanti di Anci e UPI, può individuare anche su proposta della Struttura di missione Zes specifici progetti di investimento afferenti ad attività al di fuori delle filiere e delle tecnologie richiamate in precedenza, che abbiano però particolare rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi del Piano strategico, e che devono essere assoggettati all'autorizzazione unica.

Tornando ora ai progetti già autorizzati, alcuni di essi meritano di essere citati in dettaglio, sia per i settori in cui si realizzeranno e sia per le loro dimensioni, cominciando proprio da quello di un resort a Maruggio in provincia di Taranto, esteso su una superficie di 100 ettari, con un investimento che ammonta a 200 milioni di euro per un insediamento che, una volta entrato in esercizio, imprimerà una svolta profonda alla crescita di un vasto territorio circostante.

Merita eguale menzione l'intervento di 80 milioni della multinazionale farmaceutica Novartis che a Torre Annunziata nell'area partenopea, nel suo stabilimento già all'avanguardia e fra i più avanzati tecnologicamente in Italia, prevede lo sviluppo di un magazzino "intensivo" per accrescere i volumi di produzione di nuovi farmaci, efficientandone il packaging.

Ma anche altri investimenti sinora autorizzati hanno dimensioni ragguardevoli: basti pensare a quello di 55 milioni della Irplast ad Atesa (CH) in Abruzzo che avvierà una nuova linea produttiva di film innovativi ultrastabili. Nel Molise, a Campochiaro (CB) alla società Di Ciero, leader nel trasporto refrigerato, è stato autorizzato un deposito di logistica a temperatura controllata per lo stoccaggio di prodotti lattiero-caseari per un importo di 8 milioni.

Anche l'ampliamento dello stabilimento della Sila S.p.A. a Parenti (CS) per l'imbottigliamento dell'acqua Fontenoce ammonta a 16 milioni, mentre in Sicilia è stato approvato il potenziamento per l'attività di logistica a Modica (RG) della FDM, vero big player del comparto, del valore di 13 milioni.

In Sardegna ad Olbia è stato autorizzato alla Maxitender la realizzazione di un sito del valore di 12 milioni per la costruzione, il rimessaggio e la manutenzione di imbarcazioni da diporto.

Tutti gli investimenti appena citati si inseriscono peraltro nelle linee settoriali da "rafforzare" individuate nel Piano strategico della Zes unica, approvato nel luglio scorso nella Cabina di regia prevista dalla legge istitutiva della Zona e di prossima pubblicazione come DPCM.

Ma è anche il caso di ricordare che la Struttura di missione ha mandato in appalto tutti le opere che erano state finanziate alle vecchie Zes e la cui esecuzione era stata poi demandata alla Struttura centrale, una volta trasferite ad essa competenze e risorse assegnate a suo tempo alle precedenti Zone.

Un altro elemento sta emergendo in alcuni casi di autorizzazioni uniche: le aziende beneficiarie non hanno chiesto il credito di imposta, potendosi avvalere

presumibilmente, come previsto dalla legge, di altre incentivazioni esistenti per gli investimenti nell'Italia meridionale che potrebbero essere ritenute più convenienti per le loro dimensioni.

Ma può anche presentarsi qualche caso di società che chiedano con l'autorizzazione unica il credito di imposta, sommando ad essa altra agevolazione - come anche in questo caso consentito dalla normativa - a condizione però che il totale delle due agevolazioni non superi il montante complessivo stabilito dall'Unione Europea per il singolo investimento.

Con l'avvio del Piano strategico bisognerà inoltre focalizzare al meglio l'offerta insediativa oggi esistente nelle otto regioni dell'Italia meridionale, ove le aree libere ed attrezzate nei Consorzi Asi sono in numero limitato, o purtroppo quasi inesistenti come ad esempio nell'Asi di Bari ove l'agglomerato Bari-Modugno è completamente saturo, quello di Molfetta sta per diventarlo, mentre il terzo agglomerato previsto fra Bitonto e Giovinazzo nel piano regolatore consortile è area da prato verde, priva ancora di infrastrutturazione primaria: e il Direttore del consorzio Dott. Mariani ha richiamato più volte negli ultimi mesi Comune di Bari, Camera di Commercio e Regione a studiare e varare come intervento di emergenza almeno la consegna all'Asi di 80 ettari nel Comune di Bitritto, di cui si parla ormai da lungo tempo. Bisognerà allora nel Barese, ma anche in altre regioni, censire e valorizzare al meglio i terreni attrezzati che potrebbero essere reperiti anche fuori dagli organismi consortili, ma in singoli Comuni o in aree retroportuali gestite dalle Autorità di sistema portuali, mentre andrà valutata in ogni regione meridionale la possibilità di finanziare la realizzazione ex novo di un certo numero di nuove

aree industriali in prossimità di infrastrutture strategiche, favorendo al contempo, ove lo consentano condizioni giuridiche e preesistenti assetti impiantistici, il capillare recupero di capannoni dismessi negli agglomerati già esistenti o anche al di fuori di essi, ma vicini a vie di comunicazione funzionali.

L'Italia meridionale, dunque sta accelerando il suo passo sulla via della crescita, presentandosi non solo come una solida piattaforma produttiva di rilievo

DS5386

internazionale, ma anche e ormai da tempo come un grande hub energetico nel cuore del Mediterraneo. Sta-

rà allora a tutti noi dimostrarci all'altezza di una sfida che non ammette desistenze, rallentamenti, pigrizie o alibi accompagnati da vecchi e ormai logori luoghi comuni.

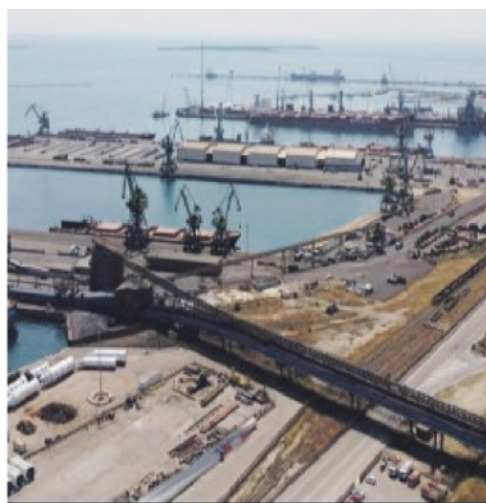
Possiamo, dobbiamo crescere ancora di più: se lo volessimo realmente, sapremmo farlo, non ce lo nascondiamo. E del resto, se non ora quando?

**CESDIM*

Ora il Piano strategico finalizzato al rafforzamento strutturale dell'apparato economico del Sud



Il professore Federico Pirro



LE CIFRE DELL'OTTIMISMO
Il numero delle autorizzazioni rilasciate che sarà di prossima illustrazione è già superiore a quello complessivamente raggiunto nelle otto Zes precedenti che era ammontato a circa 120 unità



ECONOMIA

L'INCHIESTA - II PUNTATA

«È UNA FORMA MINORE»

Lalli (Federturismo Confindustria): filone interessante ma che possa essere quello di cui vivere, la risposta è no

«IL MARE RESTA IL CORE BUSINESS»

Caizzi (Federalberghi): non si può pensare di fare leva su di un segmento più piccolo per costruire un sistema turistico regionale

Fondi europei in arrivo per il Turismo delle radici «tiepidi» gli imprenditori

Oggi pubblichiamo la II puntata dell'inchiesta sul Turismo delle radici (la prima è stata pubblicata ieri, 12 ottobre). Questa forma di turismo che spinge gli emigrati e i loro discendenti alla scoperta delle proprie origini e a visitare luoghi legati alla propria storia familiare, infatti, è in corsa per avere finanziamenti Ue dedicati, dopo che il Comitato europeo delle Regioni (assemblea politica composta da 329 membri titolari e 329 supplenti provenienti da tutti i Paesi membri e che sono stati eletti a livello locale o regionale, come sindaci o presidenti di regione), durante la plenaria, a Bruxelles, ha adottato all'unanimità la richiesta di inserirlo nel quadro dei fondi europei.

MARISA INGROSSO

● Chi dell'accoglienza ha fatto una professione da molto tempo, guarda con un certo disincanto al turismo delle radici. Anche l'ipotesi che possa essere oggetto di Fondi Ue dedicati, non sembra accendere l'entusiasmo.

LALLI: È UNO DEI TURISMI «I turismi sono tanti - dice Marina Lalli, presidente nazionale di Federturismo Confindustria e vice presidente vicaria di Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani - e il turismo delle radici è uno dei turismi su cui abbiamo da giocare una partita come sistema Italia e, in particolare, nel Sud Italia perché molti meridionali, negli anni, sono andati fuori e adesso c'è tanta voglia di

conoscere quella che era la vita dei propri genitori o dei propri nonni. È sicuramente un filone

interessante da esplorare. Poi che questo possa essere "il" turismo di cui vivere naturalmente la risposta è no. Ma non so se esiste un turismo di

cui vivere».

«Io credo - continua Lalli - che sia opportuno, come sistema del turismo pugliese, giocare su tanti tavoli contemporaneamente. E la cosa bella del turismo delle radici è che è qualcosa su cui questo governo comunque ha deciso di investire. E non parliamo solo di ministero del Turismo, ma anche ministero degli Esteri e della Cultura. Qualche mese fa personalmente sono stata alla Farnesina in una riunione congiunta con i tre ministeri. Credo che sia un'importante occasione e noi in Puglia non ci possiamo certamente permettere di non giocare questa partita, pur sapendo che non è l'unica che ci potrà dare soddisfazione».

CAIZZI: IL "MARE" RESTA IL CORE BUSINESS

-Per Francesco Caizzi, vicepresidente nazionale di Federalberghi e leader pugliese dell'associazione, «il turismo delle radici è un segmento importante della domanda mondiale. Coinvolge molte persone che sentono il desiderio di ritornare verso il paese di origine, con la voglia di conoscere e riappropriarsi delle tradizioni del territorio di cui hanno solo ascoltato pezzi di racconto da un parente più o meno pros-

simo che lì è nato».

«In Puglia - continua l'imprenditore - il fenomeno, come turismo di ritorno, è registrato con frequenza spontanea fin dagli anni 50. Con la grande emigrazione verso il nord Europa, negli anni abbiamo osservato fenomeni di piccoli centri da 6/7 abitanti che nel mese di agosto raddoppiavano le presenze, tutte rigorosamente in alloggi di familiari e affini. Oggi con i movimenti della quarta generazione degli emigrati, che non sono mai stati nel luogo nativo dei loro familiari, il turismo delle origini rappresenta una importante nicchia che porta

un valore aggiunto soprattutto nei piccoli borghi dell'entroterra. Una nicchia, dunque, che va supportata come progetto culturale per l'orgoglio identitario. Viene annoverata nella grande risorsa che rappresentano tutti i turismi "minori"». «Sicuramente - conclude - non si può pensare di fare leva su di un

segmento più piccolo per costruire finalmente un sistema turistico regionale che diventa industria vera e propria, con produzione certa di posti di lavoro e di ricchezza. Il "mare" resta il *core business* di una regione come la Puglia. E se gira bene il mare, tutti i turismi minori si rafforzano».





PRODOTTI TIPICI Turisti fanno acquisti mentre visitano Bari Vecchia



FEDERTURISMO La presidente nazionale Marina Lalli



FEDERALBERGHI Il vicepresidente nazionale Francesco Caizzi

Its Academy, studenti raddoppiati in tre anni Al via l'orientamento



Formazione. Studenti impegnati in uno dei corsi

Formazione tecnica. A ottobre stimati 45mila tra vecchi e nuovi iscritti. Post 2026, servono fondi ordinari da 300 milioni l'anno più il 30% dalle Regioni

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Dopo il Pnrr ci deve essere "una strategia Paese" sugli Its Academy, con una campagna di orientamento rivolta a famiglie, studenti, ragazzi e soprattutto ragazze, docenti (già a partire dalle scuole medie), finanziamenti ordinari certi e nuove semplificazioni per far funzionare al meglio la macchina amministrativa. Per la prima volta, su un tema strategico come la formazione terziaria non accademica subito professionalizzante, sono tutti d'accordo: governo, regioni, imprese, attori del sistema.

Del resto, come emerso nei giorni scorsi all'evento Job Evolution organizzato da *Il Sole 24 Ore* a Milano, i primi effetti sia del raddoppio di risorse "una tantum" giunte dall'Europa, 1,5 miliardi, sia della legge nazionale del luglio 2022, già tutta attuata, si iniziano a vedere. Il numero complessivo di studenti tra frequentanti censiti dal monitoraggio Indire (quasi 32mila) e nuovi iscritti pronti a partire tra ottobre e novembre dovrebbe attestarsi sulle 45mila unità, raddoppiando rispetto a tre anni fa. «Ci sono Its Academy che stanno per far partire oltre 20 corsi, con una forte spinta di Confindustria e delle imprese che ormai rappresentano oltre la metà dei partner delle Fondazioni», ha annunciato Guido Torrielli, presidente della rete

sono il 43% del totale, e il 74% delle dotazioni arriva dal lavoro.

Le Regioni sono fondamentali. Come la Lombardia, che nell'anno 2024/25, racconta l'assessore al Lavoro, Istruzione e formazione, Simona Tironi, conta ben 27 Its Academy attive, che hanno programmato 276 corsi, coprono tutte le aree tecnologiche e sono distribuiti in tutte le province lombarde, per un totale di quasi 8 mila allievi coinvolti. La spesa sostenuta da regione Lombardia per gli Its Academy supera i 30 milioni ogni anno.

Adesso occorre decollare in tutto il Paese e puntare sulla qualità dei per-

corsi. Di qui la necessità di una "strategia nazionale" che affronti i nodi ancora aperti: gli studenti che scelgono gli Its Academy sono in aumento, ma ancora pochi se confrontati con paesi come Germania, Francia, Svizzera. La programmazione non sempre poi è allineata a un orientamento efficace, e in diversi territori le partnership con le imprese arrancano. La strada è però tracciata, e «indietro non si torna», ripete Valditara. Anche grazie agli Its Academy, infatti, si stanno riducendo abbandoni, Neet, tasso di disoccupazione giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA PRESENTE E FUTURO

Studenti e risorse

La forte spinta agli Its Academy con i governi Draghi e Meloni si inizia a vedere. Gli studenti hanno raggiunto le 45mila unità. Si potenziano e rinnovano laboratori e didattica innovativa. Tra ottobre e novembre in alcuni Its Academy partiranno oltre 20 corsi. Sono coperte tutte le aree tecnologiche (salite ora a 10)

Strategia post Pnrr

Per non disperdere questi ottimi risultati, governo, Regioni e attori del sistema stanno lavorando a una strategia nazionale (per la prima volta condivisa). Si punta su orientamento a tappeto, far salire il contributo ordinario almeno a 300 milioni l'anno, e superare tutta la burocrazia

GIOVANI AL CENTRO
Per la prima volta
governo, regioni,
imprese e attori
del sistema d'accordo
per far decollare gli Its

nazionale Its Italy. A settembre è partita poi in 172 scuole la sperimentazione della nuova, innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2, vale a dire quattro anni di istruzione secondaria più due anni negli Its Academy, che prende spunto proprio dal "modello Its", su cui il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, punta molto. E, in vista delle iscrizioni al nuovo anno scolastico, Valditara è pronto a far partire una maxi campagna d'orientamento. Forte anche delle centinaia di lettere di imprenditori e stakeholders ricevute, attraverso la rete nazionale degli Its Italy. «Adesso è il momento di disegnare una strategia post 2026 - ha aggiunto Torrielli -. L'orientamento a tappeto è fondamentale, così come il raccordo con l'università. Ma è altrettanto necessario arrivare a un finanziamento ordinario stabile di 300 milioni, a cui sommare le risorse fino al 30% delle Regioni, attori centrali per lo sviluppo sinergico degli Its Academy. C'è necessità poi di sburocratizzare e superare tutti gli ostacoli che frenano il decollo della filiera».

I numeri, del resto, parlano da soli. Secondo l'ultimo monitoraggio Indire, coordinato da Antonella Zuccaro,

L'87% dei diplomati degli Istituti tecnologici superiori trova lavoro entro un anno dal titolo, e nel 93,8% dei casi in un'area coerente con il percorso formativo svolto. Oggi le Fondazioni Its Academy sono 146 e, dopo la riforma del 2022, sono salite a 10 le aree tecnologiche dove i ragazzi si possono specializzare, dalla meccanica all'agro-alimentare, dalla moda alla mobilità sostenibile, solo per fare degli esempi. Le chiavi di successo sono sempre le stesse: co-progettazione dei percorsi con il mondo produttivo, didattica innovativa e laboratoriale, massima flessibilità. Le ore di stage

«Italia deve cambiare alla radice Africa strategica per la crescita»

Il presidente dei Giovani industriali Di Stefano. Urgente semplificare Transizione 5.0 e recuperare sulla concorrenza. Il Piano Mattei va reso operativo. No a contributi volontari nella manovra

Nicoletta Picchio

Un'Italia che «ha bisogno di cambiare alla radice» passando dai suoi fondamentali, e cioè «formazione, produttività, investimenti, innovazione, certezza del diritto, buona amministrazione». Fattori su cui intervenire con una serie di strumenti, dalla legge di bilancio ad un aumento della concorrenza alla realizzazione del Piano Mattei, partendo dal presupposto che l'asse del mondo si sta spostando da Nord-Ovest verso Sud-Est, con il Mediterraneo strategico per l'Italia e per l'Europa. «Costruiamo una nuova relazione con i paesi del Mediterraneo e del continente africano», ha sollecitato Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, aprendo ieri il convegno di Capri. Con uno sguardo attento alle prossime scadenze del nostro paese: sul Piano strutturale di bilancio Di Stefano ha apprezzato la scelta di articolarlo in sette anni e agganciarlo alle riforme, «ma il quadro riformatore - ha detto - non è sufficientemente chiaro per un paese che ha bisogno di più capacità progettuali», aggiungendo che serve semplificare Transizione 5.0 «con la massima urgenza. Abbiamo trovato grande collaborazione nel governo, chiediamo che continui, una misura così utile non può essere sprecata». Bene il rigore dei conti, rendere strutturale il taglio al cuneo fiscale, le politiche abitative, la sperimentazione sui



mini reattori, la semplificazione. «Nel quadro di questo piano strutturale le leggi annuali, come quella di bilancio o sulla concorrenza, faranno da tagliando. E speriamo non inizi l'era dei contributi volontari».

“Orizzonti. Impresa e sviluppo nel Mediterraneo”, è il titolo dei due giorni di confronto. L'Africa, ha sottolineato Di Stefano, ha a disposizione energia e materie prime, «di cui l'Europa ha disperato bisogno per alimentare le transizioni, verde, digitale, aerospazio, difesa». Quindi avanti con il Piano Mattei: «ha un ampio raggio strategico, un nuovo approccio organico. Finalmente bene. Al momento c'è l'impianto, ma è necessario accelerare la fase di im-

Dal palco.

Il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Riccardo Di Stefano

plementazione, dall'iter del provvedimento alla sua operatività», con la necessità che le imprese, cioè chi investe, «facciano parte in modo stabile della cabina di regia».

Non c'è solo l'energia. E il riferimento va al nostro paese: «mentre cerchiamo di rendere l'Italia l'hub energetico del Mediterraneo e lottiamo per un prezzo unico dell'energia in Europa rischiamo di avere un'Italia con 20 bollette diverse». Il presidente dei Giovani ha citato alcuni da-

ti: l'area del Medio Oriente e del Nord Africa crescerà nel prossimo decennio dal 6% medio all'anno, entro il 2030 oltre 100 milioni di persone entreranno nel ceto medio. L'Africa ha materie prime, nel 2040 dovranno trovare lavoro a più di un miliardo di persone, mentre nella Ue al 2040 ci saranno 2 milioni di lavoratori in meno all'anno. Puntare sul Mediterraneo, ha detto Di Stefano, può facilitare il nearshoring di filiere italiane.

Bisogna trattenere e far crescere gli under 40 in Italia. Di Stefano fa alcune proposte: riduzione della base imponibile Irpef dal 50 al 70% per il rientro dei cervelli, un nuovo start up act, stimolando la libertà di imprese con una legge annuale sulla concorrenza, punto su cui «l'Italia ha perso terreno fiaccata dall'assalto delle piccole corporazioni», far dialogare imprese e università: «servono investimenti significativi, occorre una revisione profonda della spesa pubblica e liberare risorse per i settori che creano futuro», puntare sulla formazione, diffondendo anche i progetti di formazione nei paesi d'origine degli immigrati, già avviati da alcune associazioni confindustriali. E sulla cittadinanza, premesso che «non ci interessa entrare nel dibattito politico», l'auspicio di Di Stefano è che si trovi un «meccanismo condiviso, perché riflettere sul legame tra apprendimento della lingua, scuola e cittadinanza è importante e potrebbe rafforzare la coesione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA